

Pensieri di Torà

EDITORIALE

L'ESTATE STA ARRIVANDO

Guardando negli occhi di ogni lettore, si trova la forza per creare di nuovo. Per trasmettere messaggi in grado di cambiare, motivare, fare conoscere e sperare. Girare per le vie d'Italia e trovare persone che non ti hanno mai visto ma che sanno chi sei, perché ti hanno letto, fa sentire parte di una nuova famiglia. Guidare la macchina e intanto pensare a cosa scrivere domani su uno dei settimanali ebraici più letti d'Italia, trasmette apprensione. E responsabilità. Riempire pagine bianche con pensieri che leghino gli accadimenti recenti con l'antica tradizione trasmessa da D-o sul monte Sinai, soddisfa profondamente a posteriori. Ma crea anche timori. Perché l'ispirazione non è sempre dietro l'angolo. Arrivare a conoscere persone il cui unico legame con l'ebraismo è questa pubblicazione di quattro facciate, fa pensare a quanto bisogna ancora darsi da fare. Attendere con ansia il giudizio su quello che hai scritto con le orecchie colme della risata di un bimbo e le narici che inalano il profumo di una challà appena sfornata, trasforma ogni ora in qualcosa di diverso. Perché non vivi più solo in funzione di te stesso, ma di chiunque condivida il tuo stesso percorso. Zoccoli e pinne sono già dentro alle borse, eppure son qui, a scrivere all'una di notte. Idealmente unita a tutto il mio popolo, attraverso una sfida che si ripete settimanalmente. Inizio a domandarmi come farò per due mesi. A

stare senza il mio articolo. I lettori, i commenti. I giudizi, le critiche, le domande e, qualche volta, anche i complimenti. E inizio già a buttare giù qualche idea. Per quelli che saranno gli argomenti del prossimo anno. Ma prima di chiudere il sipario per sessanta giorni, domando a ognuno che in questo momento sta dedicando attimi preziosi di vita alla lettura di un temporaneo congedo. Di mettere insieme le lettere scritte con caratteri più grandi rispetto alle altre. E' quello che vorrei dire a ognuno di voi, a Rossella, a Davide, a Riccardo, a Isy, a Giorgio, a Graziella. E a chiunque mi abbia fermata per strada. Per darmi coraggio, per dirmi anche che sbaglio, per incolparmi di averlo fatto piangere al venerdì sera, per farmi



capire ogni volta di più, che quando credi fermamente in una cosa, nulla si può intromettere tra la meta finale e te stesso. Insieme a Rav Ronnie, a sua moglie Sterna, a Miriam, a Chany, a Katy, a Nicoletta, a Raviv, a Deborah, a Patrizia, a Fabio e a tutti quelli che contribuiscono alla diffusione di questa pubblicazione, esigendo in cambio solo un compenso spirituale, abbiamo creduto. Che parole scritte dal cuore sarebbero entrate nel cuore. Di ogni ebreo. A qualunque livello di conoscenza dell'ebraismo egli fosse. Così è stato ed è stato anche molto di più. Arrivederci se D-o vuole a settembre, nuova famiglia dei Pensieri, con rinnovate forze ed energie. Tutte finalizzate a un unico obiettivo. Servire D-o con conoscenza e riconoscenza in ogni attimo che ci concede in questa vita terrena.

Buone vacanze
Gheula Canarutto Nemni

Mazal tov a

Haim Vittorio mieli

in occasione della sua Halaka. Che Hashem ti faccia crescere felice e sereno nello studio della torah e nell'osservanza delle mitzvot.

Papa mamma e yoav meir

לְכֵן אָמַר הַנְּי נָתַן לוֹ אֶת בְּרִיתִי שְׁלֹם

Tanti Auguri a

Joseph Sed

Da nonno Claudio e nonna Sandra Sonnino

in Memoria di

Lello Piazza z"l

a lui dedicato dalla moglie dai figli e dai nipoti

ד.נ.צ.ב.ה.

In Memoria di

Settimio Spizzichino z"l

Dal figlio Giacobbe Spizzichino

ד.נ.צ.ב.ה.

Orari di Shabat:

Shabat Pinchas (16 Luglio)		
Roma:	20:25	21:33
Milano:	20:51	22:04
Shabat Matot (23 Luglio)		
Roma:	20:20	21:26
Milano:	20:45	21:56
Shabat Masei (30 Luglio)		
Roma:	20:14	21:19
Milano:	20:38	21:47
Shabat Devarim (6 Agosto)		
Roma:	20:06	21:09
Milano:	20:29	21:36
Shabat Vaetchanan (13 Agosto)		
Roma:	19:57	20:59
Milano:	20:18	21:24
Shabat Ekev (20 Agosto)		
Roma:	19:47	20:48
Milano:	20:07	21:11
Shabat Re'è (27 Agosto)		
Roma:	19:36	20:36
Milano:	19:55	20:58

In Memoria di Reizi Rodal ה"ע

Si prega di non trasportare questo opuscolo fuori da dove lo si è preso durante lo Shabat

Se vuoi prendere parte attiva alla diffusione della Torà e della cultura ebraica contattaci, chiama il 329-8044073 o manda un e-mail a RavRonnie@PensieridiTora.it

BOTTA E RISPOSTA SULLA TAVOLA DI SHABAT

MATOT

מטות

"Moshe disse ai figli di Gad ed ai figli di Reuven, 'I vostri fratelli andare forse a combattere mentre voi risiederete qui?'"
וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה לְבְנֵי גָד וּלְבְנֵי רְאוּבֵן הַאֲחֵיכֶם: יֵבְאוּ לְמִלְחָמָה וְאַתֶּם תֵּשְׁבוּ פֹה

Domanda: Dato che i figli di Gad ed i figli di Reuven si sarebbero stabiliti in una terra diversa da quella d'Israele, perché Mosè li rimproverò di astenersi dalla guerra per la terra promessa?

Risposta: Nonostante il fatto che il popolo ebraico sia disperso nel mondo intero, essi sono fortemente uniti e interdipendenti. Come quando, mai sia, succede una disgrazia ad un qualsiasi ebreo nel mondo, la compassione e la preoccupazione vengono sentiti da parte di tutti gli ebrei del mondo.

Moshè non discuteva la legittimità della loro richiesta, egli li rimproverò perché considerando le emozioni naturali del popolo ebraico, sarebbe impossibile per voi abitare nella vostra terra in pace, quando allo stesso tempo, i vostri fratelli saranno in guerra.

MASE'EI

מסעי

"Questi sono i pellegrinaggi dei figli d'Israele, che uscirono dalla terra d'Egitto"
אֵלֶּה מַסְעֵי בְנֵי-יִשְׂרָאֵל, אֲשֶׁר יֵצְאוּ מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם--לְצַבְתָּם: בְּיַד-מֹשֶׁה, וְאַהֲרֹן.

Domanda: La parola "Eleh" - questi sono - sembra superflua. Il passuk avrebbe potuto dire direttamente "i pellegrinaggi dei figli d'Israele"?

Risposta: Oltre all'esilio egiziano, il popolo ebraico ha sofferto altri esili, sotto quattro monarchie diverse: Roma, Persia, Babilonia e Grecia. In ebraico queste quattro monarchie sono: Edom, Maday, Bavel e iavan. Le iniziali di queste quattro monarchie sono la א alef, la מ mem, la ב bet e la י yud le stesse delle parole Ele Mase'ei Benè israel.

Inoltre le prime due iniziale la alef e la mem alludono ai redentori dei questi esili: Aharon e Moshe, Esther e Mordechai, ed Eliah e Mashiach.

DEVARIM

דברים

"E D-o sentì il suono delle vostre parole e si inquietò"
(devarim 1, 34)
וַיִּשְׁמַע ה', אֶת-קוֹל דְּבָרֶיכֶם; וַיִּקְצָף

Domanda: La parola "kol" - suono, tono - sembra superflua. Il passo poteva dire semplicemente: "e D-o sentì le vostre parole"?

Risposta: Si racconta di Reuven che sparse in giro la voce che Shimon era un ladro. Shimon decise allora di portare Reuven davanti al rabbino perché lo ripaghi per averlo diffamato. Il rav stabilì che lo shabat mattina Reuven avrebbe dovuto salire sul podio davanti a tutto il pubblico ed annunciare: "Ciò che ho detto a proposito di Shimon che è un ladro, è una bugia!". Shabat mattina Reuven salì sul podio e disse "Ciò che ho detto a proposito di Shimon che è un ladro, è una bugia?" (con un intonazione interrogativa). Shimon corse dal rabbino per dirgli l'accaduto, quando il rav chiese a Reuven il perché, Reuven rispose: "ho detto alla lettera le parole che il rav mi ha detto di

dire, colpa mia se sono poco intonato? Mica sono un chanzan?!" Quando gli esploratori tornarono da Israele non erano tanto gravi le parole che dissero quanto il tono con la quale le pronunciarono: "la terra che D-o ci sta dando è buona?"

וַאֲתַחֲנַן

"E implorai D-o" (Devarim 3, 23)
וַאֲתַחֲנַן, אֶל ה'

Domanda: Secondo il midrash rabbah, la parla "vaetchanan" che ha il valore numerico di 515, ci insegna, che Mioshe pregò 515 preghiere per avere il consenso di D-o di entrare in Israele. Perché proprio 515?

Quando fu decretato da D-o che gli ebrei per aver peccato con gli esploratori non sarebbero entrati in terra d'Israele, ogni 9 di Av il popolo entrava in delle fosse e solo una parte ne usciva vivo. Quando giunse il 9 di av del 40° anno ne uscirono tutti vivi. Convinti di aver sbagliato data, tornarono dentro alle fosse anche i giorni successivi fino al 15 di Av, quando, vedendo la luna piena, capirono che il decreto era terminato. Da quel giorno fino al 7 di Adar se si fa un calcolo di tre preghiere al giorno, e togliendo quelle dello Shabat nella quale non si può implorare vengono esattamente 515 preghiere.

EKEV

עקב

"E insegnerai queste (parole) ai tuoi figli, per parlarne" (Devarim 11, 19)
וְלִמַּדְתֶּם אֹתָם אֶת-בְּנֵיכֶם, לְדַבֵּר בָּם

Domanda: La parola "Otam" - queste- può anche essere scritta con la "vav" perché qui è scritta senza?

Risposta: La parola "Otam" senza la "vav" può anche essere letta "Atem" - voi.

La Torà ci insegna che un genitore, per poter aver successo nell'educazione ebraica dei propri figli, è imperativo che ci sia anche "Atem" - si deve essere da esempio ai propri figli - e i figli guardando i genitori - apprenderanno ad osservare le mitzvot.

RE'EE

ראי

"Non lo mangerai (il sangue), affinché ciò porterà beneficio a te ed ai tuoi figli" (Devarim 12, 25)
לֹא, תֹאכְלֶנּוּ--לְמַעַן יִיטֵב לָךְ וּלְבְנֵיךָ אַחֲרֶיךָ

Domanda: In che modo i bambini traggono beneficio quando i genitori si astengono dal bere il sangue?

Risposta: "L'uomo è ciò che mangia". Il carattere di una persona è colpita e plasmata dalla sua dieta alimentare. Ad esempio, mangiare dei cibi piccanti porta ad un temperamento agitato mentre ci sono altri cibi che rilassano e calmano la persona. Mangiare il sangue rende la persona insensibile e perfino crudele.

I figli ereditano i tratti caratteriali dei loro genitori. Facendo attenzione on modo da evitare certi cibi, i genitori non traggono solamente benefici per loro stessi ma impediscono ai loro figli di ereditare tratti

LA DISTRUZIONE DEL BET HAMIKDASH



TITO IL MALVAGIO

Il generale Romano Tito (poi divenuto Imperatore), colui che distrusse il Tempio di Gerusalemme, è descritto nella tradizione Ebraica come un uomo malvagio e blasfemo.

Tito infatti entrò nel Luogo Santissimo (la parte più sacra del Tempio) in compagnia di una prostituta, e dopo aver steso a terra un rotolo della Torah, ebbe un rapporto sessuale con lei.

Poi prese la sua spada e lacerò la cortina del Tempio credendo di aver ucciso il Creatore del mondo.

I Maestri riflettono molto sul fatto che in quell'occasione D-o non reagì e si limitò a subire passivamente le gravissime offese del generale Romano.

Secondo Abba Chanan, con il Suo silenzio D-o dimostrò di essere molto forte, così forte da riuscire a rimanere impassibile davanti a quelle orrende blasfemie.

Tito partì su una nave con tutto il suo bottino per tornare a Roma come un eroe.

Si narra nel Talmud che durante il viaggio si scatenò una tempesta e la nave rischiò di affondare. Tito allora sfidò il Creatore con queste parole: "Se il D-o degli Ebrei è davvero tanto potente, venga sulla terraferma a combattere contro di me!"

Quando il malvagio giunse sulla riva, un piccolissimo insetto entrò nella sua testa attraverso il naso e lo tormentò per sette anni.

IL COMANDANTE NERONE CONTRO GERUSALEMME

Il Talmud (Ghittin 55b) racconta che un comandante Romano chiamato Nerone fu mandato a Gerusalemme per combattere gli Ebrei.

Quando si trovò nelle vicinanze della città, Nerone scagliò quattro frecce, ciascuna verso un punto cardinale diverso, e tutte si diressero verso Gerusalemme.

Allora il comandante disse ad un bambino Ebreo: "Dimmi l'ultimo versetto biblico che hai imparato a scuola". Il bambino gli recitò questo verso:

"Compirò la mia vendetta su Edom per mezzo del mio popolo Israele" (Ezechiele 25:14).

Nerone pensò quindi che D-o volesse punire Gerusalemme, ma che poi avrebbe punito anche i Romani (discendenti di Edom), responsabili della distruzione della città santa. Così rinunciò al suo incarico e si convertì all'Ebraismo

KAMTZA E BAR - KAMTZA

R. Johanan disse: "Quale è il significato del verso 'felice è l'uomo che è sempre temente, ma chi indurisce il suo cuore cade nel male'? Per Kamtza e Bar Kamtza Gerusalemme fu distrutta. [...] Un tale aveva un amico chiamato Kamtza e un nemico chiamato Bar Kamtza. L'uomo fece una festa. Disse al suo servo: "Va e portami Kamtza". Il servo gli portò Bar Kamtza. Quando il padrone di casa lo trovò seduto gli disse: "Ehi, aspetta un po'. Tu sei mio nemico. Cosa ci fai qui? Alzati e vattene!". L'altro disse: "Dal momento che sono qui, fammi restare e pagherò per quello che mangerò e berrò". Il padrone di casa disse: "No". Bar Kamtza disse: "Pagherò la metà dell'intera festa". Il padrone di casa disse: "No!". Bar Kamtza disse: "Pagherò per l'intera festa". Il padrone di casa disse: "No!" e lo prese per la mano e lo sbatté fuori. Disse allora Bar Kamtza: "Dal momento che i rabbini erano presenti e non lo hanno fermato, significa che erano d'accordo con lui. Informerò il Governo. Disse all'imperatore: "Gli Ebrei si sono ribellati a te". L'imperatore disse: "Chi lo dice?". Bar Kamtza gli disse: "Manda loro un animale in offerta e guarda se lo sacrificheranno". L'imperatore diede nelle mani di Bar Kamtza un vitello adatto al sacrificio. Lungo il tragitto Bar Kamtza fece una graffio sul labbro superiore del vitello, (o come alcuni dicono sul suo occhio, in un

posto in cui per noi ebrei un animale non è più adatto al sacrificio), mentre per loro Romani non importa. I Rabbini volevano offrirlo comunque, per restare in pace con il Governo. R. Zachariah ben Abkulas disse loro: Si dirà che si sacrificano animali difettosi". Allora i Rabbini volevano uccidere Bar Kamtza così non avrebbe riportato all'imperatore". R. Zacharia ben Abkulas disse: "Si dirà che chi intenzionalmente rende difettoso un animale destinato al sacrificio deve essere messo a morte". R. Yochanan dice: "la modestia di R. Zachariah ben Abkulas ha causato la distruzione della nostra Casa, il rogo del nostro Tempio e il nostro esilio dalla nostra terra".

Talmud ghittin 55

LE KINOT DI 9 BEAV

Si racconta di un Rebbe che, ogni anno, alla fine di Tishà beav usava riporre nella Ghenizà il libro delle kinot (le elegie in cui Israele si lamenta per la distruzione di Gerusalemme). Ai suoi Chassidim che gli chiedevano il perché di questo suo strano comportamento, il Rebbe impassibile rispondeva: "L'anno prossimo Gerusalemme sarà ricostruita e non ne avremo più bisogno delle kinot".

NAPOLEONE E IL TEMPIO

Si racconta di Napoleone Bonaparte che una sera camminava per le strade di Parigi. Al suo passaggio davanti a una sinagoga, sentì della gente che piangeva.

Si rivolse al suo assistente e chiese: "Che cosa succede là dentro?"

"Oggi è Tisha B'Av," fu la risposta, e gli ebrei sono in lutto per la perdita del loro Tempio."

Napoleone guardò verso la sinagoga e disse: «Se gli ebrei sono ancora piangendo dopo tante centinaia di anni, sono certo il Tempio un giorno verrà ricostruito!"

Il Talmud (Brachot 32) insegna che quando il Tempio fu distrutto, tutte le porte del cielo furono chiuse - ad eccezione di una, la Porta delle Lacrime.

Questo Tisha B'Av, dobbiamo ricordare che le lacrime che abbiamo versato per la distruzione, sono proprio quelle lacrime che porteranno la redenzione.



Il ciclo naturale di sette giorni è ricorrente nella biologia. Oltre al fatto che esistono molte forme di vita che hanno una durata di vita settimanale, la scienza ha documentato le fluttuazioni settimanali nel corpo umano: pressione sanguigna, frequenza cardiaca, temperatura corporea, funzione dei reni, sviluppo dentale, stress ormonale, molteplici neuro-trasmittitori, ed il sistema immunitario.

I ritmi settimanali sembrano più semplici da identificare quando il corpo è sotto stress, ad esempio quando sta reagendo ad un virus, batterio o altri elementi nocivi. I sintomi del raffreddore (che sono un segnale che il corpo si sta difendendo dal virus), durano circa una settimana; i sintomi della varicella (febbre alta e piccoli puntini rossi) in genere compaiono due settimane dopo aver contratto la malattia. I medici hanno osservato che la reazione all'infezione della malaria e alla polmonite raggiunge il picco dopo sette giorni. Gli organi trapiantati affrontano una fase analoga di crisi quando il sistema immunitario attacca l'organo estraneo. Dopo un trapianto di rene, il paziente va incontro ad un ritmo di sette giorni durante i quali le probabilità che il suo sistema immunitario rifiuti il nuovo rene salgono e scendono. Il picco del rifiuto avviene sette giorni dopo l'operazione, e quando viene somministrato un siero per sopprimere la reazione immunitaria, si verificano una serie di picchi di aumento del rischio di rifiuto dopo una settimana, due settimane, tre settimane e quattro settimane. Ci si potrebbe chiedere se tutti questi bioritmi non abbiano una sorte di causa culturale, ossia, il semplice fatto che noi scandiamo il

tempo con cadenza settimanale – ma non è così. Una prova è fornita da una ricerca del famoso biologo Franz Halberg, che studiò le reazioni fisiche di alcuni uomini isolati in una caverna per 100 giorni senza nessuna cadenza temporale: egli scoprì che il ciclo biologico dei sette giorni restò intatto. Tra l'altro, in queste condizioni il ritmo biologico giornaliero del corpo è di circa 25 ore (questo potrebbe essere il motivo per cui ci troviamo a



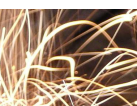
combattere con la sveglia tutte le mattine: il nostro corpo vuole una giornata di 25 ore, che è poi la durata di una giornata calcolata in base alle indicazioni della Torà – dal tramonto fino all'uscita delle stelle della sera successiva). Se riflettiamo ulteriormente, quando arriva il venerdì pomeriggio siamo sempre di corsa come se avessimo bisogno ancora di un'ora per prepararci per Shabbat in tempo, mentre nel corso dello Shabbat siamo perfettamente in sintonia con il santo giorno di riposo: forse perché il nostro orologio biologico quotidiano è sempre in ritardo mentre quello dei sette giorni è sempre perfettamente puntuale!

Anche i topi, gli insetti, le alghe e perfino i semi di fagiolo hanno un ciclo di attività biologica di sette giorni, a prescindere dalle condizioni ambientali.

Non rispettiamo e non dobbiamo rispettare lo Shabbat perché siamo biologicamente programmati per esso ma perché è un precetto Divino; è comunque interessante notare che Colui che ha creato il mondo in sei giorni e si è riposato il settimo ci ha prescritto lo Shabbat non solo per ricordare la Sua opera ma anche come un momento perfettamente calcolato di cessazione dalle nostre attività.

In senso più ampio, la storia del mondo si sviluppa su sette cicli di sette millenni. Il settimo – lo Shabbat della Creazione – è costituito dalla redenzione finale di Mashiach, la cui luce sta già irradiando ai nostri tempi. Il problema è quello di aggiustare il nostro ritmo quotidiano che è in ritardo; in altre parole, siamo per natura predisposti a uscire da questo esilio ma cercando questa "ora in più" e con la sensazione di avere a disposizione tempo a sufficienza per prepararci. Il Rebbe di Lubavitch ha fatto suonare la sveglia, allertandoci sul fatto che Mashiach sta arrivando ora, non più tardi. Quando entrerà il Grande Shabbat e tutti gli esseri viventi sincronizzeranno con esso il loro ciclo di sette giorni, il mondo intero si renderà conto che non c'è niente di più naturale che convivere quotidianamente con i miracoli. Dopo tutto, non è forse questo il ritmo per cui siamo stati creati?

Di Arnie Gotfryd,
per gentile concessione di Chabad.org



SCINTILLE EICHÀ

DOGLIE DEL PARTO

"Tzion e le sue città come una donna nelle sue doglie".

Come la sofferenza della donna che partorisce è ripagata con il figlio che nasce, così anche la sofferenza per la distruzione è seguita dalla gioia per la ricostruzione.

Kedushat Levi

GERUSALEMME È VIVA

"Colui che si rattrista per la distruzione di Gerusalemme, meriterà di rivederla costruita".

I nostri saggi dicono che D-o ha decretato che un morto venga dimenticato. Se dopo anni di distruzione ancora non ci siamo dimenticati della distruzione, questo è un segno che Gerusalemme è viva.

Reb Chaim di Volozin

VIDI LA POVERTÀ NEL BASTONE DELLA PIAGA

"Io sono l'uomo vidi la povertà nel bastone della sua piaga".

I nostri saggi dicono che il 9 di Av nacque il redentore d'Israele. Mashiach viene paragonato ad un povero che cavalcherà su di un asino, 'nel bastone della piaga' - nella distruzione del tempio - 'vidi la povertà' - vidi la venuta del mashiach.

UNA PROIBIZIONE TEMPORANEA

"Un peccato peccò Gerusalemme, quindi fu messa come una niddà"

Come la donna niddà è proibita al marito solo per un determinato periodo, così Gerusalemme venne distrutta solo per un periodo, per poi essere ricostruita.

Reb Yosef Natanson

IL BUCATO NEI '9 GIORNI'

Quando inizia il mese di Av, si diminuisce in gioia. Da Rosh Chodesh Av fino a mezzogiorno del 10 di Av è il periodo conosciuto come i "9 giorni". Durante questi 9 giorni non si fa il bucato, neanche se si ha intenzione di indossare questi vestiti dopo i 9 giorni.

Non si può delegare ad un non Ebreo di fare il bucato, ma un Ebreo può fare il bucato per uno non Ebreo. Non ci si veste con vestiti appena lavati durante i 9 giorni, ad eccezione dello Shabbat. Ciò non si applica per gli indumenti che stanno a stretto contatto con il corpo (intimo, calzini ecc)

Non si possono cambiare le lenzuola, tovaglie ed asciugamani durante i 9 giorni.

I "9 giorni" cominciano da domenica sera 11 luglio e finiscono 10 giorni dopo di Mercoledì mattina 21 luglio.

Per questo si consiglia di prepararsi una scorta di magliette, pantaloni, gonne da indossare prima di Rosh Chodesh. Si possono anche preparare allo stesso modo degli asciugamani, usandoli almeno una volta. I vestiti dei bambini che si sporcano spesso ed hanno bisogno di esser cambiati possono essere lavati ed usati durante i 9 giorni. Una Niddah può lavare ed usare durante i 9 giorni tutto ciò che è Halachicamente necessario per i suoi sette giorni.

L'ANGOLO DELL' HALACHÀ